

Evidente il cambiamento senza snaturare la testata

Caro direttore, esprimo alcune considerazioni sul nostro nuovo giornale, che considero decisamente migliorato.

1) La nuova scritta *l'Unità* a me piace: bisognava infatti rendere evidente il cambiamento del giornale senza snaturare troppo la testata. Bene la striscia rossa.

2) Trovo giusta l'idea del libro in omaggio *«Aids», «Gramsci» e «Parlamento, 4 anni, 38 parole»*, decisamente ben fatti, bravi! Consiglierei di dedicarne alcuni al tema dell'Europa (...magari in vista di elezioni europee), alle nozioni base dell'economia, all'ambiente, alle risorse energetiche... ecc.

3) Sono dell'idea che *l'Unità* in determinate occasioni deve essere speciale, come il 1° Maggio e il 25 Aprile, ma senza esagerazioni.

4) Il lunedì gradirei trovare la scritta di *Tango* affianco alla testata e non mimetizzata nella prima pagina.

Genesaro Marcone, Torino

Da 250 a 350 copie la domenica (ma quanti errori di stampa!)

Caro direttore, nell'ultima riunione del Comitato di Sezione ci siamo scambiati le prime impressioni sull'*Unità* rinnovata e le opinioni sono state sostanzialmente positive (a parte gli errori di stampa!) ed il riscontro esterno è stato buono considerato che, anche approfittando della campagna elettorale, siamo diffondendo ogni domenica 350 copie anziché le 250 abituali.

Unanime è stato però il disappunto per il fatto che non ci sarà più la pagina dedicata alla scuola. L'esperienza dell'insegnamento della religione (vicenda giudicata da tutti i compagni, quasi come una sconfitta, frutto anche di un'errata valutazione fatta al momento della revisione del Concordato) dovrebbe averci insegnato che è importante avere uno strumento costante di informazione, utile non solo agli addetti ai lavori (insegnanti e genitori impegnati negli organi collegiali) ma anche a tutti coloro (e non ci riferiamo solo ai nostri iscritti) che rivolgono un po' di attenzione ai problemi della scuola.

A. Cecchini per il Comitato direttivo della Sezione Pci - R. Clonici di Firenze

Il filo che parte dal gospel e dal blues passa lontano...

Caro *Unità*, scrivo dopo aver trovato sul giornale, nello spazio di pochissimi giorni, due articoli su *Duran Duran*, e uno sugli *A-ha*, e vorrei fare perciò alcune considerazioni.

Martedì 26 maggio il Consiglio regionale della Toscana eleggeva il suo nuovo presidente e tre assessori nella giunta: tutte le opposizioni davano atto alla maggioranza Pci-Psi-Psdi di avere impedito che le elezioni politiche fossero un clima di precarietà, peggio di subalternità della massima istituzione regionale ad esigenze esterne dei partiti. Si tenga presente che la elezione dell'ufficio di presidenza del Consiglio regionale e delle commissioni permanenti non è una scelta che riguarda solo la maggioranza: in Toscana, da anni, vi è una distinzione tra maggioranza di governo e responsabilità nel funzionamento e nella vita dell'assemblea elettiva. Un'intesa istituzionale impegna l'insieme delle forze democratiche in una comune assunzione di responsabilità, sulla base di una pari dignità. Avviene così che metà delle commissioni permanenti del Consiglio regionale sono presiedute da un esponente della minoranza. Si tratta di impostazioni che vanno in controtendenza rispetto al panorama italiano: in molte regioni e città, con il ritorno del pentapartito, è stata restituita una regressione rispetto a precedenti patti istituzionali, la prevaricatrice logica di

Abbiamo l'ambizione che «l'Unità» esprima le idee e la volontà rinnovatrice della sinistra di cui oggi è l'unico grande quotidiano, capace di coinvolgere tutte le forze

Da «organo» a «giornale» del Pci

Caro direttore, con dispiacere devo constatare che *l'Unità* non è più «organo» ma «giornale» del Pci. Sono sempre dell'avviso che un giornale debba esprimere una linea politica in tutti i campi della vita economica e sociale, ma non riesco a capire il motivo del cambiamento. Non sono riuscito a leggere alcun articolo in proposito, può darsi che mi sia sfuggito.

Sono per esempio convinto che i cosiddetti «giornali indipendenti» siano, nella realtà dei fatti, organi di organizzazioni economiche e politiche che hanno un'importanza fondamentale

nella vita e gestione generale del Paese. Rinnovare per incrementare le vendite è un obiettivo da perseguire, ma attenti a non sbilanciarsi troppo per cercare presunti nuovi lettori trascurando di fatto lettori acquisiti da anni.

Giorgio Soardo, Nogara (Verona)

Abbiamo più volte, e in più occasioni, discusso del cambiamento da «organo» a «giornale». Lo abbiamo fatto anche al Congresso di Firenze. Nell'essenziale, l'argomentazione

che ci ha portato al cambiamento è la seguente.

Abbiamo l'ambizione di far diventare *l'Unità* il giornale capace di esprimere le idee e la volontà rinnovatrice della sinistra italiana. Abbiamo molto insistito sul fatto che *l'Unità* è, oggi, l'unico grande giornale a sinistra. Non pensiamo quindi a un giornale agnostico, o di pura informazione (ammesso che possa esistere un giornale di questo tipo). Il giornale deve esprimere, sempre meglio da un punto di vista giornalistico-professionale, la linea

del Pci che è quella, appunto, della costruzione di un'alternativa democratica, capace di coinvolgere tutte le forze della sinistra, socialiste, laiche e cattoliche.

In questo senso, la parola «organo» ci sembra legata a un'altra epoca stanca. Del resto, anche quando eravamo «organo», non siamo mai stati un puro e semplice bollettino di partito. Dal 23 aprile usciamo come «giornale del Pci». Si può dire che abbiamo allentato i legami con la politica del Pci? Non mi sembra che si possa dire.

G.C.H.

3) Concludendo dal modo con cui la vicenda è stata «montata» dall'*Unità* e da altri giornali con tono volutamente scandalistico, si vede chiaramente che lo scopo è di screditare l'insegnante di fronte all'opinione pubblica e con lui di screditare lo stesso insegnamento della religione nella scuola.

don Giordano Amati, Direttore Ufficio catechistico diocesano di Cesena (Forlì)

Non si confondano i Verdi del sole che ride, con i «Verdi Civici»

Gentile direttore, in una breve nota comparsa sul quotidiano da lei diretto in data 30 maggio, si informano i lettori in merito alla bocciatura, da parte del Consiglio regionale del Piemonte, di una proposta di referendum consultivo sull'insediamento nucleare in costruzione a Trino Vercellese. E nel titolo della stessa nota compariva un'informazione che ha dell'incredibile: i «verdi» avrebbero fatto saltare questo referendum! Le cose, come si leggeva nel testo, sono andate in altro modo: l'assenza determinante è stata quella del consigliere della «Lista Verde Civica» (ormai di schietta emanazione radicale) che ritiene opportuno seguire il leader Panella sulla strada del nucleare limitato (a Trino), ma che lo supera sulla strada del boicottaggio del referendum.

Mi auguro che in futuro sull'*Unità* venga evitata ogni confusione tra la Lista Verde in Piemonte (che aderisce, fin dalla sua costituzione, alla Federazione nazionale delle Liste verdi, che hanno per simbolo il sole che ride) ed altre liste che hanno ingenerato e ingenerano confusione.

Nemesio Ala, Consigliere regionale Lista Verde Regione Piemonte

L'inferno degli infurtuni nella zona del marmo

Signor direttore, nelle cave di marmo delle Apuane, 15 morti su poco più di 1.800 addetti negli anni 1985 e 1986.

Nella movimentazione dei blocchi e delle lastre nelle segherie, si sono verificati, oltre a numerosi infurtuni gravi nel periodo 1984-1986. Secondo i dati dell'Internazionale Marmi e Macchine di Carrara (1985), raccolti insieme alle Usl locali e alla Regione, il numero degli infurtuni nelle sole segherie e laboratori di marmo è gravito, per ogni anno e per ogni 10 addetti, è di 4, con 27 giorni di assenza media per infortuno, senza considerare quelli mortali.

Queste le cifre dell'emergenza infortunistica nella nostra zona. In questo contesto gli operatori dei Servizi di prevenzione nei luoghi di lavoro sono da sempre considerati fanalino di guida da chi ha diretto e dirige ad ogni livello la Sanità in Italia.

dr. Fabrizio Franco, dr. Claudio Sbrana, dr. Enrico Ligeri, dr. Rita Assalini, Carrara

ELLEKAPPA



missioni Difesa per il loro continuo interessamento.

Lettera firmata, Civitavecchia (Roma)

Debole risposta all'eventualità di una preziosa candidatura

Caro *Unità*, il dibattito sulla formazione delle liste, sulle indicazioni degli e delle eleggibili, sui criteri delle designazioni è stato credo un grandissimo episodio democratico: una lezione di stile che il Pci ha dato dappertutto, anche con efficacia diversa a seconda delle situazioni. Qualche volta è addirittura sembrato che la base, le Sezioni, fosse

più sensibili dei gruppi dirigenti.

Per tutti valga l'esempio delle donne e del consenso che la loro presenza nelle liste ha suscitato nel Partito: una conquista culturale che dovrà essere ben utilizzata e che non potrà essere scippata. Dovranno (dovremo) soprattutto usarla le donne comuniste, caricandosi della responsabilità etica di sostenere senza incertezze quanto (non da sole ma con grande peso) hanno saputo determinare, con la consapevolezza che le aperture all'esterno non possono essere strumentali.

C'è a questo proposito un episodio troppo pieno di implicazioni perché possa essere taciuto o fatto circolare senza che su di esso si avvii da subito una riflessione politica. Mi riferisco all'eventualità circolata a Napoli, di una candidatura (poi non realizzata) di Alessandra Bocchetti. Alessandra è senza dubbio l'e-

spressione più politica, quella che meno ha temuto cioè di confrontarsi con il territorio minato della politica, del movimento femminista italiano, ed è troppo nota la sua esperienza di fondatrice del Centro culturale Virginia Woolf perché sia necessario parlarne. Il suo impegno (cito solo l'episodio ultimo) sulla necessità di affermazione della Carta itinerante della Direzione del Pci, è il segno più significativo della sua acuità politica. Rigorosamente dalla parte delle donne, non si sottrae però all'urgenza di un'invasione della politica e di un mutamento delle sue regole. Dando una mano concreta e utilizzando il suo prestigio senza avarizia, ha contribuito a che su quella Carta fosse tenuto aperto il dibattito.

Non so come Alessandra abbia considerato la possibilità di una sua elezione. Trovo però molto grave che sulla sua candidatura non si sia creato

Riforma delle istituzioni Che posto avranno Regioni e autonomie locali?

VANNINO CHITI

è su fatti e scelte concrete, ed anche su quelli che riguardano il rapporto tra partiti e istituzioni che trova del resto fondamento una politica alternativa - alcune altre riflessioni si rendono possibili a partire da questa vicenda.

La prima riguarda la riforma delle istituzioni, di cui tanto si parla anche in campagna elettorale. E fuor di dubbio la estrema necessità di una tale riforma e che dobbiamo fare di questo obiettivo una delle ragioni principali della prossima legislatura. Ma quale spazio in una riforma generale delle istituzioni avranno Regioni e autonomie locali, comprese questi anni di pentapartito nel loro ruolo, nella loro funzione di rappresentanza generale delle popolazioni, nella capacità di pro-

grammare incisive azioni di governo? Ed ancora prima, quale garanzia si può avere non solo sulla realizzazione della riforma delle istituzioni, ma sull'approccio con cui verranno queste domande affrontate, se cioè prevarranno gli interessi di partito o invece si opererà ponendosi dall'ottica delle esigenze della società, del suo progresso, della partecipazione democratica dei cittadini? Ad entrambe queste domande potrà essere data una risposta positiva se il voto del 14 giugno non sbarrerà la strada a restaurazioni dell'egemonia democristiana e a riedizioni del pentapartito.

La seconda considerazione riguarda la profondità dei guasti e delle degenerazioni che il pentapartito ha introdotto nella vita politica del paese, e nel

funzionamento delle istituzioni. Non vi sono soltanto le vicende nazionali, le risse cui abbiamo assistito nella maggioranza nei livelli decentrati, forse perché in molte situazioni il pentapartito è stato voluto dai vertici nazionali e non è stato espressione di una convergenza costruita negli ambienti regionali o locali, la situazione si presenta spesso ancor più deteriorata. Non vi è, come pure il centro-sinistra era stato per una fase in grado di tentare, ambizione programmatica, sforzo per rapportarsi in qualche modo ai bisogni emergenti della gente: non vi è, ed anche questo è fatto grave ed inedito, neppure capacità o sensibilità della difesa degli spazi di autogoverno di Regioni e Comuni, di fronte a ingerenze e condizio-

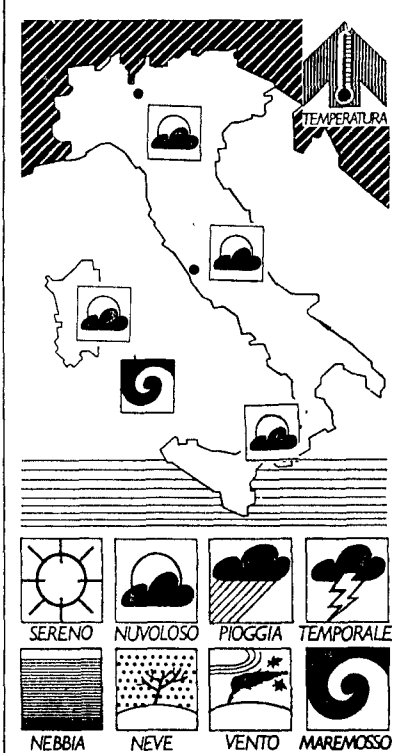
namenti crescenti non solo del potere politico centrale ma di potentati economici.

Il pentapartito aggrava la crisi istituzionale del paese, ne dilata le conseguenze in ambiti non ancora coinvolti: questo ci segnala il caso della Lombardia. C'è da chiedersi infine quali siano le ragioni di comportamenti sensibilmente difformi da parte di forze politiche socialiste e di area laica a seconda di regione rispetto alla stessa prospettiva di costruire una reale svolta politica a livello nazionale. Anche in questo caso le esperienze politiche nelle regioni ci danno alcuni elementi utili per una riflessione. Senza forzature ideologiche, e senza ignorare i problemi complessi di rapporti e soprattutto di iniziative, i fatti messi a confronto, anche quelli da cui siamo partiti in questo articolo, segnalano reali diversità di impostazioni, metodi di governo, obiettivi. In parte ciò è dovuto alla presenza nostra, ed alla nostra influenza in queste condizioni. Ma ciò da solo non dà

ragione della diversità politica che è propria delle scelte e dei comportamenti della coalizione nel suo insieme.

Il fatto è che le alleanze tra noi, i socialisti, le forze laiche si fondano su precise e controllabili priorità programmatiche, sul riconoscimento, nella pratica quotidiana, di una pari dignità; ed hanno, per questo insieme di motivi, una più robusta omogeneità. Si pensi alle alleanze di pentapartito: raramente si è avuto in passato un così grande disinteresse per gli impegni programmatici. Tutto è ridotto a schieramento, equilibri di potere, divisione di incarichi. Esiste ad esempio uno schieramento per la suddivisione degli incarichi alla Rai, non una comune impostazione politica per l'informazione; esiste allo stesso modo un'intesa per sindacati e assessori, non per le priorità da affrontare con coerenza nella vita delle città e delle regioni. Il pentapartito è nato all'interno di una situazione internazionale in cui riaffioravano tensioni da guerra fredda, sull'onda del neoliberalismo reaganiano, che molti ritenevamo di lunga durata, sul ristabilimento di una precisione verso il Pci, come asse di una politica di modernizzazione del paese.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: perturbazioni di origine atlantica si susseguono alla volta della nostra penisola muovendosi in un letto di correnti atlantiche umide ed instabili. Fra il passaggio di una perturbazione e l'arrivo della successiva si hanno parentesi di miglioramento. Ne consegue che il tempo, in linea generale, rimane orientato verso una spiccata variabilità.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali su quelle adriatiche centrali, sulla fascia tirrenica centrale e sulla Sardegna condizioni di tempo variabile caratterizzate da ampie schiarite al mattino e nuvolosità irregolare al pomeriggio, più accentuate in prossimità della fascia alpina e della dorsale appenninica. Sulle regioni del basso Adriatico e su quelle ioniche e sulle altre regioni meridionali graduale intensificazione della nuvolosità con successivi piovaci anche di tipo temporalesco.

VENTI: deboli o moderati generalmente provenienti dai quadranti occidentali.

MARI: mossi i bacini meridionali, leggermente mossi gli altri mari.

DOMANI: condizioni generali di tempo variabile su tutte le regioni italiane per cui durante il corso della giornata si alterneranno ovunque annuvolamenti e schiarite, l'attività nuvolosa sarà più accentuata nel pomeriggio specie in prossimità dei rilievi alpini e di quelli appenninici.

LUNEDÌ: graduale intensificazione della nuvolosità sulle regioni settentrionali ad iniziare dalla fascia alpina e successive precipitazioni anche di tipo temporalesco. Al centro, al sud e sulle isole condizioni di tempo buono con scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno, ma con tendenza a variabilità sulle regioni centrali.

MARTEDÌ: sulle regioni settentrionali tendenza ad ampie schiarite ad iniziare dal settore occidentale. Sulle regioni centrali cielo nuvoloso con piovaci anche di tipo temporalesco. Tempo buono sulle regioni meridionali con tendenza a variabilità nel pomeriggio.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	0	25	L'Aquila	12	23
Verona	11	26	Roma Urbe	17	28
Trieste	13	22	Roma Fiumicino	18	24
Venezia	12	22	Campobasso	14	23
Milano	11	27	Bari	18	26
Torino	9	26	Napoli	16	28
Cuneo	11	23	Potenza	14	19
Genova	15	22	S. Maria Leuca	18	20
Bologna	14	27	Reggio Calabria	16	27
Firnze	18	26	Messina	17	26
Pisa	15	23	Palermo	21	25
Ancona	15	24	Catania	17	30
Perugia	13	23	Alghero	14	24
Pescara	14	25	Cagliari	16	27

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	9	13	Londra	9	15
Atene	14	22	Mosca	13	29
Berlino	9	18	Nicosia	10	15
Bruxelles	7	18	New York	15	16
Copenaghen	11	14	Parigi	11	18
Ginevra	11	15	Scozia	7	11
Helsinki	8	14	Varsavia	5	18
Lisbona	16	28	Vienna	11	17

Nel nono anniversario della scomparsa del compagno

SAIRO MEANI
la moglie lo ricorda sempre con dolore e immutato affetto e in sua memoria commemorerà 30 mila lire per *l'Unità*.
Genova, 6 giugno 1987

È mancata all'affetto dei suoi cari

LUISA BROLIS CAMPAGNANO
Lo annunciano il marito Giulio e i figli Alberto, Marcello e Lidia con i loro famiglie.
Milano, 5 giugno 1987

La Federazione comunista di Palermo, partecipando al dolore dei famigliari, ricorda

MARIO MINEO
comunista, e il contributo politico e morale che la sua intelligenza critica ha portato al movimento operaio dall'impegno per la fondazione dell'Autonomia siciliana fino al lavoro mietibile di questi anni.
Palermo, 6 giugno 1987

I comunisti fabrianesi annunciano commossi la scomparsa del compagno

OTELLO BIONDI
e si stringono con affetto attorno alla sua famiglia. Giovannissimo fascista tra i fondatori del sindacato nazionale cartai esponente del Pci al varo livello, presidente per lunghi anni della comunità montana dell'Alto Valle Easino e dell'Unità santana locale 11, ha diretto per circa quarant'anni con autorevolezza il partito nella sua città e nella zona montana. Pci Fabiano (Ancona). La salma sarà esposta nella camera ardente del municipio di Fabiano dalle 10 alle 16 di oggi sabato 6 giugno.
Fabiano (AN), 6 giugno 1987

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro

È IN EDICOLA

ESSERE